Anno V — Lunedì 17 Ottobre 1870 — N. 248

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il Re d'Italia ha ricevuto il plebiscito della città di Roma e dello Stato Romano, ha splendidamente manifestato la situazione propria degl'Italiani verso il Pontefice decaduto dalla sovranità temporale e verso le Nazioni, che guardano in lui il Capo d'una religione professata dalla maggioranza di quelli che le compongono. Ci furono feste, rallegramenti, amnistie, promesse di ulteriori provvedimenti per l'annessione di questo rimasuglio dello Stato ecclesiastico che solo faceva eccezione a quelli di tutto il mondo civile. L'entrata dei Romani nella comune società dei popoli italiani fu occasione a manifestazioni di concordia, a propositi nuovi di molte città, di molti uomini politici, di tutta la Nazione. Il generale La Marmora, accompagnato da altri uomini valenti, è andato ad assumere il governo provvisorio della nuova Provincia italiana quale luogotenente del Re.

Il grande atto è compiuto, ed ormai non c'è ritorno su di esso. L'Italia dovrà mantenerlo a qualunque costo. Essa non esisterebbe più moralmente il giorno in cui permettesse ad altri, di intromettersi di qualunque maniera a diminuirlo.

Ma dopo ciò, bisogna anche occuparsi delle conseguenze di questo atto e compierlo in esse.

Noi lo abbiamo detto prima. Nel Governo italiano non ci vogliono esitanze; ed esso deve assumere intera la responsabilità dell'atto compiuto. Fare offerte, iniziare trattative col Pontefice, che protesta, che fa protestare l'Episcopato cattolico di molti paesi, che va proclamando leghe cattoliche e si appella a tutti i Governi contro l'Italia, e sospende il suo Concilio col falso pretesto di non essere più libero, sarebbe un voler perdere il tempo e l'opera inutilmente. Trattare e discutere colle potenze le guarentigie da darsi al Pontefice ed alla sua indipendenza spirituale, al suo mantenimento decoroso, sarebbe un mettere qualche dubbio sulla giustizia del nostro atto e sulle nostre intenzioni riguardo al Potere spirituale. Lasciare la quistione nell'indeterminato, nell'indeciso e provocare così le contraddizioni di una discussione politica partigiana, che imbroglierebbe la quistione, sarebbe imprudente ed indicherebbe o pochezza di vedute, o mancanza di risoluzione nel Governo.

Adunque bisogna determinarsi e fare subito. Bisogna dare tosto al Pontefice quello che gli si vuol dare, senza chiedere più oltre il suo parere; annunziare la cosa alle potenze come un fatto compiuto, ed accettare da esse quello che intendono di aggiungere al decoro del Papato spirituale. Presentare alla Nazione qualcosa di deciso in tutto il resto, cui essa debba accettare.

O parziali, o generali, le elezioni bisogna farle subito. La quistione del trasporto, od immediato, o fatto commodamente della Capitale, bisogna pure pigliarla subito. Di quella di regolare i rapporti tra lo Stato e la Chiesa, o la Chiese, bisogna occuparsi immediatamente e mostrare all'Italia ed al mondo le intenzioni liberali del Governo. Dell'altra importantissima quistione dell'ordinamento definitivo dello Stato occorre che si apra una discussione sopra principii chiari, sopra basi determinate, affinchè il paese l'accetti virtualmente come buona prima ancora che venga eseguita la radicale riforma.

Ogni indugio, ogni titubanza sarebbero fuori di luogo. Anche dal punto di vista politico parlamentare, è necessario di presentare le questioni di tal maniera, che si scompongano tutte le consorterie, tutti quei gruppi politici che dipendano o dal regionalismo politico, o delle attinenze personali degli uomini politici, e che si presenti invece la materia preparata per un'ampia ed esaurente discussione delle grandi e reali riforme che si hanno da fare.

Su vi sono di quelli che vogliono una Chiesa dominante, la quale compenetri tutto l'organismo dello Stato, si mostreranno. Se c'è un così detto *partito cattolico* come nel Belgio, ch'esso si mostri. Se questo partito, affettasse di mascherarsi colla ormai antiquata politica dei Concordati, ossia della reciproca dipendenza della Chiesa e dello Stato, che si abbandona ora da tutti gli Stati, lo dica, e vedremo chi sta con lui. Se c'è un altro partito antiquato della Chiesa nazionale, della Religione di Stato, e che voglia sostituire il re-papa al papa-re, vedremo pure di chi si compone. Probabilmente dalle contraddizioni di questi partiti, e dalla impossibilità di restare dove si è, dalla necessità della l'immediata riforma, verrà fuori il *partito della libertà*, o, se volete chiamarlo così, della *libera Chiesa in libero Stato*, o meglio delle *libere Chiese* che non sieno *uno Stato nello Stato*.

Noi siamo certi, che se gli uomini che trattano questa materia sono veramente liberali e logici ed hanno idee progressiste, essi si fermeranno sulla applicazione pratica dell'idea, che la religione debba essere qualcosa di spontaneo, un affare della coscienza individuale, che quindi le minori e maggiori Comunità cattoliche, od altre che sieno, abbiano da costituire delle libere aggregazioni, alle quali la legge comune di tutto lo Stato dà il diritto ed il modo di eleggersi gli amministratori e di amministrare da sè il loro temporale, e di darsi anche i ministri della religione nel modo che credono.

Se avete distrutto il principio feudale a Roma, per sostituirgli il principio rappresentativo, dovete distruggere quell'anacronismo in tutto, ed applicare dovunque la regola nuova, che in fatto di Chiesa è poi l'antica e primitiva.

A taluno sembrerà questa una troppa ardita riforma: ma in verità che non possiamo nemmeno avere il vanto di precedere gli altri in essa, bensì il vantaggio di essere stati preceduti, sicchè ci giova anche l'esperienza altrui. Lasciamo stare che l'elezione era di regola prima che prevalesse il principio feudale, che essa ha perdurato in molte parti, ma c'è la riforma recente della Chiesa di Stato irlandese, che diventò Chiesa libera, organizzata d'accordo dal Laicato e dal Clero, che ci mostrò un fatto luminoso del passaggio d'una forma all'altra.

Ora la quistione bisogna agitarla, perchè la riforma è urgente. E perchè non si agita? Forse perchè il Governo, perchè i partiti o non hanno idee, o non ci hanno pensato? Ma le idee bisogna averle; ed urge di pensarci.

Così non basta parlare sulle generali di ordinamento definitivo dello Stato, di regionalismo amministrativo, di decentramento, chè bisogna definire praticamente tutto questo ed aprire il campo alla formazione dei nuovi partiti.

Tutti sono compresi dall'idea di dover uscire presto dal provvisorio; ma è meglio durare ancora nel provvisorio qualche tempo, in quello che si può senza grave danno ed incomodo, che non fare riforme non digerite dalla opinione pubblica, la quale possa accettarle come un benefizio, come qualcosa di stabile. Ma per digerire bisogna preparare, cuocere e masticare prima.

Tutte le quistioni interne si maturano in una volta; e forse è necessario comprenderle tutte idealmente in una sintesi per assegnare a ciascuna il suo grado d'importanza e per iscioglierle ad una ad una, ma armonicamente nel complesso di esse.

Le gravi condizioni dell'Europa non devono essere ostacolo a questo studio di tutta opportunità. Appunto le difficoltà presenti insegnano a tutti ad uscire dal provvisorio. Nella Spagna un manifesto di alcuni uomini politici, tra i quali ci sono il Rios Rossas, il Topete ed altri di pari importanza, incitano il Governo ad uscire dal provvisorio, perchè tra le cospirazioni carliste e le agitazioni repubblicane si va disordinando il paese quando avrebbe bisogno di tutta la sua forza. Si pretende che torni a galla la candidatura del principe d'Aosta, per la quale, se accettata dal paese e dalle potenze affluenti, ci potrebbe essere ora quella opportunità che non c'era prima. Le Nazioni del mezzogiorno hanno d'uopo di stringersi fra di loro e di promuovere d'accordo la propria civiltà operativa colla libertà.

L'Austria è più che mai intenta a procacciarsi un assetto stabile conciliando le nazionalità. Il bisogno di farlo è siffattamente sentito, che molti adoperano perfino lo spauracchio dell'assolutismo per indurre la Cisleitania ad accomodarsi. Può l'assolutismo distruggere più presto l'Impero, cacciando le provincie tedesche verso la Germania, le Slave verso la Russia. La ricerca di una forma conciliativa delle nazionalità è il problema cui ora si propone l'Austria.

Alla Germania la guerra stessa rende più pressante di costituirsi definitivamente. L'entrata della Germania del Sud in una Confederazione con quella del Nord è un fatto inevitabile. I Tedeschi meridionali, dopo che furono resi partecipi delle vittorie prussiane e degli odii conseguenti, hanno bisogno di mettersi al sicuro delle vendette future, come quelli che sarebbero i primi a risentirne i colpi. Gli stessi acquisti territoriali che si attendono colla pace, costringono a pensare al nuovo ordinamento della Germania. La Baviera però, che è lo Stato più grande, non vuole entrare nella Confederazione, se non a patto di patteggiare il modo di conservare il maggior grado possibile di autonomia, mentre il Würtemberg ed il Baden vorranno che la comune Costituzione sia più liberale. Le cose non possono stare come sono; ed è certo che o si piegherà al militarismo prussiano, od al liberalismo degli Stati minori.

Gli Stati neutrali, la quasi indipendente Ungheria, i Principati danubiani, la Turchia diventano pensosi dinnanzi ai nuovi concentramenti, alle vittorie della Germania ed alle minaccie della Russia. La stessa Inghilterra medita il domani. La Francia, se anche le si offrano condizioni sopportabili di pace, e possa trattarla e conseguirla prima della caduta di Parigi, uscirà da questa lotta stremata di forze. Però i Francesi faranno questa volta il possibile per restaurare la nazionale loro potenza. Sarà tutta una nuova educazione nazionale per conseguire questo scopo. Noi dobbiamo augurarle che si rifaccia, affinchè nell'Europa non si sostituisca una prepotenza ad un'altra, ma tutte le Nazioni abbiano il proprio.

Però siamo costretti a meditare i grandi mutamenti dell'Europa e le conseguenze ch'essi possono avere per noi. Questi fatti ci obbligano ad ordinarci presto e bene, onde stare preparati a tutte le eventualità. La diminuzione della Francia ci fa obbligo e necessità di sostituirci ad essa in quella parte che non basta a controbilanciare gl'incrementi di potenza del nord-est. Se la nostra posizione marittima sul Mediterraneo non è forte, avremo Tedeschi e Slavi, una razza la quale testè si mostrò la più vigorosa e potente, ed un'altra che pretende in ragione del numero, della estensione, della gioventù e forza di volontà che vince l'altrui coltura, un predominio nel mondo. A queste due razze numerose e potenti, a queste forze che scendono parallele sul Mar Nero, sull'Arcipelago, sull'Adriatico e premono fortemente sull'Italia, noi dobbiamo resistere assieme colla Francia; ma ormai più da soli che con essa. Il movimento di queste forze non sarà ormai più contro l'Occidente già vinto; ma bensì verso il Sud e verso l'Est. Noi saremo circondati ed oppressi, se non involgeremo in noi medesimi molte forze.

Noi abbiamo bisogno di darci quella virtù individuale della volontà, del corpo, dell'intelletto, che rende perpetuamente giovane la vecchia Inghilterra, di applicarci alla agricoltura ed alla navigazione non soltanto come mezzi di guadagno, ma altresì come rinvigorimento della fibra nazionale. Sta agli Italiani di sciogliere affermativamente il problema, si può dire insoluto finora nella storia delle Nazioni, se una Nazione invecchiata, decaduta, riacquistando la libertà e la coscienza di sè, possa rinnovarsi, ringiovanirsi, ridiventare prospera, forte, potente.

Siamo andati a Roma, ed abbiamo fatto l'unità italiana, perchè abbiamo fortemente e concordemente voluto. Adunque, se di quest'altro ancora più arduo problema una soluzione affermativa ci può essere, questa pure si troverà nel forte e concorde volere di tutta la Nazione, che si educhi costantemente a scopo sì grande, e sì necessario per il bene nostro e per la civiltà e la libertà del mondo.

P. V.

LA GUERRA

— Dalla *Gazzetta di Trieste*:

Amburgo 14. Da fonte autentica si annunzia da Gersemünde, essere arrivati al 12 ottobre navigli francesi dinanzi a Helgoland, fra cui alcuni navigli piati e delle fregate. Non v'ha dubbio che i francesi sieno intenzionati di attaccare Wilhelmshafen, oppure l'imboccatura del Weser, sebbene il blocco sia stato levato.

L'*Etoile Belge* annunzia la voce essere stato comunicato ufficialmente al Gabinetto belga che gli eserciti tedeschi sono intenzionati di assediare le fortezze settentrionali della Francia. Le Autorità militari del Belgio preparano per ciò la spedizione d'un nuovo corpo d'osservazione ai confini meridionali.

Brusselles 12. Le truppe francesi si lagnano del contegno della popolazione. In molte Comuni vennero loro rifiutate le vettovaglie e preparate delle difficoltà per obbligarle alla partenza. Le Comuni temono rappresaglie dai prussiani. Gli ufficiali si lagnano della mancanza di disciplina nelle truppe. Notizie da Parigi del 5 annunciano che la carne ed i legumi cominciano a mancare. Le botteghe di vendita di carne devono venir sorvegliate dalle Guardie Nazionali per difenderle dalle masse popolari.

Brusselles 13. La risposta del Gabinetto inglese ai reclami fatti dalla Prussia, relativamente all'esportazione d'armi per la Francia, venne già spedita e a quanto si rileva da fonte attendibile tiene un linguaggio assai brusco respingendo ogni idea di parzialità.

I fogli locali annunciano che Gambetta dopo la ricostituzione della Sezione del Governo provvisorio in Tours, rilasciò ordini ai prefetti, secondo i quali la formazione delle due grandi armate dovrebbe essere compinta pella metà di novembre.

Brusselles 12. Dopo un vivissimo scambio di dispacci fra Cremieux e Bourbaki, quest'ultimo accettò ieri l'invito del Governo provvisorio di recarsi a Tours, dove il Governo nazionale lo accoglierà con giubilo.

Berlino 14 ottobre. Lo *Staatsanzeiger* rileva l'importanza dell'occupazione di Orleans per l'approvigionamento dell'armata che circonda Parigi.

Il governatore generale dell'Alsazia pubblicò una proclamazione, colla quale annuncia il trasferimento della sua residenza a Strasburgo, che quind'innanzi resterà città tedesca.

I prussiani incominciarono a bombardare Soissons ed entrarono in Epinal e Void.

ITALIA

Firenze. Leggesi nell'*Italie*:

Il signor Thiers ha ricevuto jeri ed oggi la visita d'un gran numero d'uomini politici italiani conosciuti per le loro simpatie verso la Francia. L'eminente uomo di Stato si mostrò gratissimo per queste visite ed espresse la sua riconoscenza per l'accoglimento fattogli da S. M. il Re.

— Siamo in grado di confermare la notizia da noi data intorno alla candidatura del principe Amedeo, duca d'Aosta, al trono di Spagna.

Furono fatte nuove istanze per l'accettazione e nuove considerazioni furono poste innanzi affine di appoggiarla. Ma non ci è stato consiglio di famiglia a Pitti, nè accettazione per parte del Principe Amedeo o del governo.

È una questione diplomatica che segue il suo corso; non è risolta, ma non è pregiudicata. (Id.)

Firenze, 14. La maggior parte delle Potenze, specialmente la Prussia, appoggiano l'accettazione dal Principe italiano della candidatura al trono di Spagna.

— Alcuni giornali hanno annunziato che l'ufficio altissimo ed altrettanto lucroso lasciato vacante dal compianto Cibrario, fu dal governo all'onor. Rattazzi, e da lui rifiutato. Ci viene invece riferito che offerta diretta non gli fu fatta.

Il governo ha in mente di riordinare l'amministrazione degli Ordini cavallereschi nazionali, ren-

dendola accessibile anch' essa al sindacato del pubblico e del Parlamento.

Fu allora fatto parlare all' on. Rattazzi; ma egli, approvando l' idea, lasciò intendere che non avrebbe accettata l' eredità del conte Cibrario per recare ad atto il progetto, perchè avrebbe dovuto, probabilmente, in tal caso, abbandonare la Camera elettiva. *(Corriere Italiano.)*

— Il principe Ruspoli, in risposta al grazioso invito, fatto dal Municipio di Venezia, perchè la Deputazione Romana volesse onorare di sua presenza quella città, inviò questo dispaccio:

La Deputazione Romana invia un fraterno e cordiale saluto a Venezia, dolente che circostanze imperiose le impediscano di visitare la città che divise le glorie e le sventure con Roma.

Roma. Da Roma scrivono alla *Gazz. di Venezia:*

Il generale La Marmora, appena giunto nella nostra città, ha afferrato le redini del Governo, e si è consacrato interamente all' arduo ufficio che il Governo gli ha affidato. Ogni giorno riceve i consiglieri di luogotenenza e si trattiene lungamente con essi, per dare sesto a tutti i servizii; ha veduto inoltre tutte quante le Autorità e ha cercato di mettersi con tutti in rapporto diretto. Naturalmente, più tardi dovrà lasciare che gli altri facciano da sè; ma sul primo momento è bene ch'egli sia alla testa così delle piccole, come delle grandi cose. Da principio i Romani, male informati o ignari, non si mostravano molto soddisfatti della scelta del Governatore; ma ora, a mano a mano che conoscono il generale o per averlo avvicinato o per udirne parlare, convengono che difficilmente poteva trovarsi un personaggio migliore.

La parte più difficile per lui, come per chiunque trovasi alla testa del Governo di Roma, consiste nei rapporti che deve avere col Vaticano. Fino a questo momento non ho potuto sapere quali sieno le intenzioni del La Marmora; ma sono sempre d'avviso ch'egli procederà con molta cautela, e senza punto correre in traccia di chi forse non ad altro pensa che a sfuggirlo. Ieri sera, per esempio, annunziavasi per Roma che già era stato ricevuto dal Cardinale Antonelli.

Ora la notizia non ha fondamento, giacchè il La Marmora, sin qui non ha neppur fatto domandare un colloquio all' eminente prelato; e se anche lo farà chiedere, ciò avverrà in modo del tutto indiretto e confidenziale.

Per altro, avvenga o no questa conferenza, credo che vi sarà da cavarne poco costrutto. Quello che vi scrissi giorni sono, è esattamente vero anche oggi: valesse dire che tutte le speranze del Vaticano sono riposte in Napoleone III, che credesi possa tornare sul trono di Francia. Occorrerà quindi molto tempo prima che si persuadano, o che questo fatto non può avvenire, o che, anche avvenendo, non sarà loro giovevole. Il proclama del generale La Marmora, segnatamente là, dove parla di una necessaria conciliazione fra il sentimento nazionale e quello religioso, ha fatto una grande impressione anche in alcuni personaggi del clero; ma essi, anche quando individualmente presi, professano opinioni ragionevoli e patriottiche, perdono ogni valore dinanzi all' Autorità assoluta ed indiscutibile della Santa Sede.

— Leggesi nel *Tribuno* di Roma:

Annunziammo nel penultimo nostro numero che lo stesso giorno in cui il liberatore di Roma diede fuori il suo addio ai Romani, eglino si affrettarono a fare a lui un indirizzo per esprimergli la loro riconoscenza. Un tal documento si va sempre più coprendo di numerose firme.

Eccone intanto il testo:

Generale. Voi ci lasciate dopo una breve dimora fra noi. Eterna sarà la nostra gratitudine per quanto faceste in pro di Roma. I casi erano gravissimi, e Voi, maggior di essi, sapeste con gran senno agevolmente dominarli, e rendeste insensibile, altro che per l' esultanza, il cambiamento di regime. Accorrendo ad ogni bisogno, vi moltiplicaste in infinito, e sparirono le eccezionali reliquie dell' antica dominazione, e per l' ordine mantenuto, e per la pace e la concordia create, e per i nemici infrenati, e per la pubblica sicurezza protetta, aveste più di una benedizione.

Generale, partendo, lasciate nei Romani un profondo desiderio di voi, e la vostra memoria sarà qui eternamente legata alla storia del risorgimento d' Italia, e scolpita in un monumento eterno, imperituro, quale è il nostro cuore. *(Seguono le firme)*

— Con molta insistenza si assicura quest' oggi che il Papa intendesse abbandonare prossimamente la città di Roma. Però fino a questo momento nulla venne a confermare questa notizia. *(Gazz. del Popolo)*

— Sembra stabilito in modo definitivo che l' ingresso del re a Roma non avverrà, se non dopo l' approvazione data dal Parlamento al decreto d' accettazione del plebiscito romano. *(Diritto.)*

— Leggesi nella *Nuova Roma*:

Informazioni che crediamo attendibilissime, ci assicurano che la prima idea d' indugiare la venuta del Re a Roma sin dopo il voto del Parlamento che sancirà l' annessione delle provincie romane all' Italia va perdendo terreno di fronte agl' insistenti inviti dei Romani, l' ultimo dei quali fu diretto al Re nella visita di congedo del Duca di Sermoneta.

Questa venuta del Re, per quanto sia ancora soggetta ad alcune speciali contingenze politiche, sarà peraltro assai affrettata; e non è improbabile che essa avvenga subito dopo la visita che il Re intende fare ai due campi militari autunnali.

Vogliamo sperare che il generale Lamarmora si farà interprete presso il Re di questo generale e vivissimo desiderio dei Romani impazienti di ostentare l' immenso affetto che portano al Monarca, che ha fatto l' unità italiana con la fedeltà alle sue promesse ed ai voti fatti sulla tomba del padre.

— Sarà sollecitata a Roma la formazione delle liste per le elezioni comunali e provinciali e per le elezioni politiche.

Le elezioni comunali precederanno le elezioni per la nomina dei deputati al Parlamento. *(Op.)*

ESTERO

Austria. Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Ambo i telegrammi della *Zukunft* furono oggi arrestati sotto l' imputazione di alto tradimento, che avrebbero commesso con un articolo del loro giornale.

Il *Vaterland* ha notizie di Praga, secondo le quali da quella città sarebbero partiti gl' inviti per una adunanza di notabilità slave e russe.

Francia. Secondo notizie giunte da Tours continuano i dissensi fra Gambetta, Cremieux e Glais-Liasin.

— Il *Siècle*, edizione di Poitiers, reca una lettera dell' onorevole Riccardo Sineo, deputato di sinistra, nella quale si afferma che l' Italia non reclama punto Nizza, e che « profondamente commossa delle sventure della Francia, è ben lontana dal voler cagionarle il menomo imbarazzo. » L' onorevole Sineo aggiunge:

Io non sono punto amico degli uomini che compongono attualmente il gabinetto di Firenze. È dunque colla più perfetta imparzialità che io reclamo contro la connivenza di cui vengono accusati. Io affermo nel modo più solenne che nessuno di essi desidera la diminuzione della Francia, e che tutti respinsero con indignazione il pensiero che si possa cogliere l' occasione dei rovesci che l' affliggono, per sollevare la questione dei limiti territoriali.

Come si vede, la discordia regna nelle file della Sinistra parlamentare, e l' attitudine della *Riforma* non è punto approvata da tutti i suoi amici.

— Nostre informazioni particolari che riceviamo da Versailles da fonte autorevolissima, ci recano che il generale Trochu, capo del governo della difesa nazionale francese, ha scritto al conte di Bismark chiedendogli un convegno. *(Diritto).*

— Diversi giornali francesi di provincia accennano deplorabili tentativi di disordine avvenuti in più luoghi. A Nantes, il signor Waldeck Rousseau ha dovuto metter fuori un proclama per affermare una volta di più il suo fermo proposito di mantenere la stretta alleanza dell' ordine colla libertà.

Nell' Alta Saona il signor Huguenin, avvocato, già rappresentante del popolo ed ora procuratore della repubblica, protesta contro le tristi scene di disordine che hanno avuto luogo in alcune località del dipartimento. La sua protesta è energica: « Sono informato, dice, che certi individui osano dire con petulanza: « Noi siamo in repubblica, ed abbiamo il diritto di fare qualunque cosa. » Si provino, ed io m' incarico d' insegnar loro che la repubblica non è nè il disordine nè il saccheggio. »

A Bordeaux il *Courrier de la Gironde* parla con forza contro le pretese di alcuni repubblicani, i quali hanno manifestata l' intenzione di ricorrere a mezzi violenti ed a procedimenti sommarii per procurarsi armi e cavalli.

Il Comitato d' Avignone ha sollecitato dal Governo di Tours il seguente progetto di decreto:

« Visto che gli eserciti tedeschi fin dal principio della guerra non si sono conformati alle leggi dell' umanità, che essi hanno saccheggiato e incendiato paesi senza difesa ecc. ecc. decreta:

1° Ogni qualvolta un' esazione ingiusta, il saccheggio o l' incendio saranno stati cagionati dalle armi tedeschi in un paese senza difesa, si procederà alla decollazione, con sciabola, di cento prigionieri tedeschi.

2° Ogni qualvolta un franco-tiratore od un francese qualunque sarà stato fucilato, saranno ugualmente fucilati duecento prigionieri tedeschi.

3° Il presente decreto verrà comunicato agli eserciti tedeschi ed avrà esecuzione, qualora i capi dei detti eserciti non assicurino il governo di Tours che siffatti abusi non saranno più rinnovati.

4° Il termine per ottenere la risposta sarà fissato a otto giorni, trascorsi i quali, il decreto avrà forza di legge. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 554 — IV. 2

La Camera di Commercio ed Arti
DI UDINE

Alli Signori
Negozianti, Industriali ed Artieri della Provincia.

In relazione all' avviso 1.° Settembre p. p. ed in seguito a deliberazione odierna del Consiglio della Camera, si rende noto agli aventi interesse, che il tempo utile pel pagamento della tassa Camerale 1870, venne fissato pel giorno 31 ottobre 1870.

I pagamenti si effettueranno dai Contribuenti presso i rispettivi signori Esattori Comunali.

Udine, 7 ottobre 1870

Il Presidente
C. Kechler

Il Segretario
P. Valussi.

Da Venezia ricevemmo la seguente lettera:

Onor. sig. Redattore del *Giornale di Udine.*

In questi giorni solenni nei quali si ricordano con onore i promotori del nostro risorgimento politico, non è per avventura chi faccia speciale menzione della vita di quel grande Cittadino, Daniele Manin, il quale fino dal 1856 preaccennava l' Italia Una con Vittorio Emanuele II.

Roma capitale del Regno, il plebiscito, la Deputazione Romana accolta dal Re, le feste nazionali di tutta Italia, diedero ragione alle care ricordanze di Cavour, di Azeglio, e di altri antesignani della nostra libertà, che oggi non possono assistere al compimento dei destini della patria.

Se il nome di Manin non echeggiò a Roma o a Firenze come il suo apostolato *italiano* e *nazionale* lo richiedeva, ciò avvenne invece nel *Daily News* ed in altri periodici inglesi, abitanti fino dal 1856 a pubblicare i suoi articoli in difesa di Cavour, della Casa di Savoja, della unificazione d' Italia; e memori sempre delle alte gesta, e degli assennati consigli di questo Grande, che, lungi dallo ostinarsi in una cieca adorazione ad un programma politico sacrificava tutto all' attuazione della libertà. Io ho ardito scriverle, onorevole Signore, e cogliere questa occasione per farle noto il mio divisamento di affrettare con una pubblicazione storica l' universale cognizione della vita e delle opere di Daniele Manin che, dapprima nel Governo della Repubblica, dappoi nell' esilio, ed infine nella propaganda per la Monarchia Costituzionale, seppe divinare avanti la guerra del 1859 gli avvenimenti che ora mano mano si sono compiuti.

Al genio onnipresente di Cavour e di Azeglio tiene degno riscontro quello di Daniele Manin; ed è in questa convinzione che da gran tempo attendo, in uno ad egregio amico, ad un' opera in cui ne sia narrata la vita; ed ho la fortuna di valermi per ciò di documenti in gran parte inediti, che l' illustre generale cav. Giorgio Manin amorosamente raccolse e depositò nel Museo Correr. Quest' opera sarà (a quanto spero) giudicata utile ed, in questo momento, opportuna in Italia, tanto più che si effettuarono gli avvenimenti vaticinati dai nostri Precursori; relativamente ai quali gli stranieri ci sopravanzarono a dettarne maestrevolmente la biografia e nel raccoglierne gli scritti.

L' affetto ch' Ella, onorevole sig. Redattore, si compiace dimostrare per tuttociò che risguarda le glorie nazionali, mi accertano che non sdegnerà di pubblicare questa mia e di accogliere i sentimenti di perfetta osservanza coi quali ho l' onore di protestarmi

Di Lei
Devotiss. ed Obbligatiss.
Avvocato Cesare Finzi.

Venezia li 12 ottobre 1870.

Emancipazioni. È tempo di *emanciparsi* e di non essere più servili alla Francia, alla quale non abbiamo nulla da invidiare.

Emancipiamoci adunque dalla sua *politica* e facciamo le cose da per noi, ma badiamo veh! Facciamole pulito, e che, cascato il tutore, non abbia da dolerci di essere usciti di pupillo.

Emancipiamoci dalla *Borsa* di Parigi; ed invece di fare il nostro credito dipendente da quello di Parigi e dagli speculatori *à la baisse*, consideriamo che non c' è nessuna ragione che noi, che abbiamo fede nell' Italia e nel prospero avvenire, vogliamo danneggiare noi stessi ed il paese collo scredito delle carte pubbliche. Procuriamo piuttosto che la massima parte di questi effetti pubblici si fissino nelle mani delle opere pie, delle fabbriche, dei benefizii, delle fondazioni che vivono su di un reddito fisso, dei pupilli, di tutti coloro che non possono amministrare bene ed a buon mercato da sè, delle vedove, degli impotenti, degli impiegati ecc., per cui capitali, terra, fabbriche e tutti gli strumenti di produzione si trovino in mano di chi sa adoperarli e farli fruttare, onde provvedere meglio a tanti pubblici e privati bisogni.

Emancipiamoci dalla *moda* di Parigi. Abbiamo i *chignons*, i capelli posticci ed altre simili porcherie. Che gl' Italiani, maestri un tempo d' eleganza, non prendano a prestito dagli altri simili goffaggini. Essi piuttosto, usando di belle fogge nazionali, sapranno farle adottare altrui e farsi un' industria di quella che finora era esclusivamente un' industria parigina.

Emancipiamoci adunque dalla *industria* altrui in tutto quello che possiamo farvi di ugualmente buono e bello allo stesso, od a minor prezzo da noi.

Emancipiamoci dai *vini francesi*, facendo i nostri ugualmente buoni, aromatici, uguali sempre a sè stessi, perfezionabili di maniera di farli aggradire altrui.

Emancipiamoci dai *Romanzi e dal teatro* francese col creare una letteratura popolare, in cui si dipingano piacevolmente e si vengano a correggere nel tempo stesso i nostri costumi, approfittando di tanta varietà di luoghi, di stirpi, di costumanze, di gusti che ci sono in Italia.

Emancipiamoci dalla *scienza* altrui coll' appropriarcela tutta e col precedere poscia gli altri, in guisa da insegnare ai nostri maestri.

Emancipiamoci dalla *stampa* straniera col fare riviste e giornali così buoni che contengano tutto quanto gl' Italiani hanno da sapere e sieno cercati negli altri paesi.

Emancipiamoci dall' *ignoranza*, dai *pregiudizi*, dai *difetti*, dalle *malattie*, dall' *ozio*, dalla *fiacchezza*, dalla *retorica* con una vita studiosa ed operosa, col mettere in moto tutto ciò che in noi e nella Nazione vale qualcosa.

Fanfulla.

Da Passariano il signor G. E. ci prega a ricordare con una parola di onoranza il nome di Francesco De Clara, mancato ai vivi alle 4 ore pomeridiane del 14 ottobre, sendo nell' età di 68 anni. Era egli (ci scrive il signor G. E.) gastaldo a servizio della illustre patrizia famiglia dei conti Manin in Passariano, un modello di galantuomo, e fornito a dovizia di tutte le qualità che sarebbero desiderabili in qualunque gastaldo, nell' interesse de' grandi proprietari e della coltura agraria del paese. Benchè abbia egli adunque appartenuto ad una umile classe sociale, lo si ricordi come esempio imitabile, e a conforto della famiglia desolata.»

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 18 settembre a tenore del quale, a partire dal 1° gennaio 1871, il comune di Baratonia è soppresso ed unito a quello di Varisella, in provincia di Torino, tenendo separate le rendite patrimoniali e le passività.

2. Un R. decreto del 2 ottobre, con il quale il Collegio elettorale di Verrès, numero 429, è convocato pel giorno 30 pur corrente mese, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 6 del prossimo novembre.

3. Disposizioni nel corpo di commissariato.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell' ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 15 settembre con il quale, a partire dal 1° gennaio 1871, il comune di Smerillo, è soppresso ed unito a quello di Montefalcone Appennino, in provincia di Ascoli Piceno, tenendo separate le rendite patrimoniali e le passività.

2. Un R. decreto del 25 agosto, col quale è approvato lo statuto della Società geografica italiana in data 29 maggio 1870.

3. Disposizioni fatte nell' ufficialità dell' esercito.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell' ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

S. M. il Re è partito questa mattina, 15, per Torino.

— Da Cosenza si ha notizia che vi si udirono nuove scosse di terremoto.

— I clericali del Belgio hanno sparsa una voce, che più ridicola non si potrebbe imaginare. Il *Journal de Bruxelles* se ne è fatto l'eco, scrivendo che la Prussia avrebbe ottenuto il concorso della Russia e dell'Austria per ristabilir in Francia l'imperatore Napoleone, che assumerebbe l'obbligo verso le tre potenze di ripristinar il potere temporale del Papa.

Esso aggiunge che questo risultato si dovrebbe all'attività della diplomazia bavarese.

Una notizia sì assurda dà indizio delle abberrazioni di cui sono vittima i clericali, che non vogliono o non possono assuefarsi all'idea che il potere temporale è caduto per sempre, e che le potenze d'Europa, se desiderano sia assicurata l'indipendenza del Papa, come l'Italia si è impegnata di assicurarla, non hanno però mai pensato di sorgere paladini di una istituzione, ch'esse medesime riconoscevano da molto tempo che non potevano più reggere.

Nè al governo bavarese è mai venuto in testa di sposar la causa de' clericali, più che l'abbia fatto il governo del Belgio, malgrado l'agitazione ch'eglino cercano di provocarvi.

— Ci viene riferito che i cosidetti *zampitti* fatti prigionieri nelle provincie romane, visto i loro cattivi precedenti, saranno inviati a domicilio coatto, piuttosto che alle case loro. *(Gazz. d'Italia).*

— La convocazione del Parlamento è fissata pel 18 novembre prossimo venturo.

Il Ministero chiederà alla Camera la conversione in legge del decreto che annette al regno le provincie romane, e l'esercizio provvisorio del bilancio con alcuni provvedimenti straordinari richiesti dalle urgenze del tesoro.

Esaurito il breve ordine del giorno, la Camera sarà sciolta e si procederà alle elezioni generali. *(Id.)*

— È stato risoluto di applicare la legge della ritenuta sulla rendita al pagamento di *coupons* del debito pontificio scadente al 1° gennaio prossimo venturo.

— Giuseppe Mazzini è arrivato a Firenze, ed è ospite dal cav. Adriano Lemmi.

Lo stato di salute dell'ex-prigioniero di Stato è soddisfacente. *(Id.)*

— Leggesi nell'*Italie*:

» Corre voce nei Ministeri che si pubblicheranno nel mese di novembre tutte le istruzioni relative agli Ufficj dell' amministrazione centrale. Queste istruzioni andranno in attività col primo gennajo 1871. »

— E più sotto:

» Il generale Bixio, che aveva ripigliato il suo posto all' armata in previsione degli ultimi avvenimenti nei quali ebbe una parte così rimarchevole, ha chiesto ed ottenuto un congedo. Il generale Bixio si prepara ad eseguire il suo progetto di spedizione nell'Indo-Cina. Questo congedo (se non sopraggiungono nuovi avvenimenti) sarà a considerarsi come una domanda dello stato d' aspettativa.

— Lo stesso Giornale annunzia la partenza di S. A. R. il principe Amedeo, duca d'Aosta, per Torino.

— Leggesi nell' *Indépendance italienne*:

« Il colonnello De Charette e alcuni Zuavi pontifici erano a Tours, quando fu annunziato l' arrivo di Garibaldi. Ora avvenne che si obbligasse il De Charette ad allontanarsi co' suoi soldati; al che egli obbedì prontamente. »

— La prima lettera episcopale francese contro l'occupazione di Roma apparve nell' *Univers*, ed è del Vescovo di Nimes.

— Si assicura che il Parlamento sarà convocato verso il 20 del prossimo novembre.
(*Gazzetta del Popolo* di Firenze)

— Il *Secolo* ha da Marsiglia il seguente telegramma:

Garibaldi è partito da Tours col titolo di generale francese, investito del comando di tutti i franchi tiratori delle linee dell' Est.

Da Strasburgo fino a Parigi è confermata la vittoria dei Parigini.

— La presenza del generale Cialdini a Firenze, mentre le sue condizioni di salute gl' imporrebbero un assoluto riposo, non è aliena — a quanto ci affermano — alla candidatura del principe Amedeo al trono di Spagna. (*Corr. Italiano.*)

Londra 13. Nell' isola Martinique è scoppiata una rivoluzione di Negri con grande perdita di vite umane e di proprietà. Il Governo proclamò lo stato di assedio e domanda aiuto. I Negri di Barbadves si sono sollevati. Nella provincia di Barronea (Perù) furono massacrati varii Bianchi. I Negri furono puniti e dispersi nelle montagne.

Londra 13. Il *Times* annuncia che il generale Fleury venne ricevuto mercoledì in udienza dall' Imperatore a Wilhelmshöhe.

Londra 14. Secondo lo *Standard* la Russia s' è decisa di prendere l' iniziativa di mediazione di pace. Si crede che l' Austria o l' Italia la spalleggino.

— Giuseppe Mazzini fu riconosciuto compreso nel decreto d' amnistia.

Il ritardo frapposto alla sua liberazione derivò dall' essere egli stato implicato in quattro processi, due nella circoscrizione della Corte d' appello di Milano, uno della Corte di Lucca, il quarto della Corte di Catanzaro.

Le sezioni d' accusa delle Corti di Milano e di Lucca, appena ricevuto il decreto d' amnistia, sentenziarono che il signor Mazzini era ammesso a goderne. La Corte di Catanzaro, stante la lontananza, non potè occuparsene che più tardi, e solo ieri il procuratore generale proferì la declaratoria conforme a quelle di Milano e di Lucca.

Tosto fu notificato al sig. Mazzini ch' era libero.
(*Opinione*)

— La *Presse* ha da Torino, che la ferrovia Fell sul Moncenisio è prossima alla rovina. Senza sussidii governativi ne sarebbe inevitabile il fallimento.

La nuova *Presse* ha da Londra, che la Russia rinnova le sue offerte di mediazione per la pace, e fa rimostranze contro il bombardamento di Parigi.

Londra 14 ottobre. Si assicura che in un colloquio di lord Granville con l' ambasciatore russo, questi abbia vivamente accentuato essere ferma intenzione della Russia di passare ad una revisione del trattato di Parigi del 1856.

Il governo di Pietroburgo esigerebbe l' apertura del Bosforo e dei Dardanelli alle navi russe, e il riconoscimento dell' alto protettorato ch' esso vorrebbe esercitare sulla Grecia.

Tours 14 ottobre. Garibaldi è leggiermente ammalato.

Appena ristabilito, egli partirà pei Vosgi alla testa dei franchi tiratori dell' est.

Orense, figlio del deputato repubblicano alle Cortes spagnuole, arrivò a Tours. Egli comanderà una legione spagnuola, che sta formandosi.

Castellar e Roselli sono attesi fra giorni a Tours.

Non è vero che la discordia regni fra i membri del comitato per la difesa.

Gambetta assunse il portafoglio della guerra, conservando quello dell' interno, per evitare i continui attriti che deploravansi fra questi due poteri.

— Dalla *Gazz. di Trieste*:

Berlino 15. Il deputato Tresten è morto. La corvetta *Elisabetta*, inseguita dalla squadra francese, è entrata nell'imboccatura dell'Elba e non rispose al fuoco del nemico.

Pietroburgo 15. Il conte Orloff, aiutante dell'Imperatore, è partito per incarico dello Czar alla volta di Versailles. Il *Journal de St. Petersbourg* attende la pubblicazione del viaggio di Thiers, ed accenna alla possibilità che Thiers venga accettato a Versailles.

Brusselles, 15 ottobre. La *France* del 1 3 s .. menta della speculazione che si fa a Vienna ed in Amburgo sulle granaglie, e dice che essa approfitta della situazione della Francia a danno delle Case francesi meridionali che fanno commercio in granaglie. Il suddetto giornale propone perciò che si proibisca l' esportazione dei grani.

Favre abbandonò Tours al 13 e Cremieux al 14. I fogli francesi avvertono il pubblico di guardarsi dai biglietti falsi francesi da 1000 franchi.

Londra 15. Il Segretario della guerra Cardwell, in un discorso tenuto a Oxford, pose in rilievo che l' Inghilterra coglierà, tostochè si presenti, l' occasione di agire in senso pacifico. Un tentativo di mediazione fatto intempestivamente peggiorerebbe la situazione e deve perciò venir evitato.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 17 *ottobre*.

Firenze, 15. Mazzini fu posto in libertà.

Il Ministro degli esteri diede un pranzo in onore di Thiers.

Credesi imminente la promulgazione in Roma della legge sulla stampa e di altre leggi organiche.

Il comandante la fregata inglese stazionata a Civitavecchia salutò stamane, dietro ordine del suo Governo, la bandiera italiana in occasione dell' annessione.

La *Independance italienne* dice che Garibaldi recossi a Chambery, ove stanno riuniti circa 1500 Garibaldini.

Lo stesso giornale crede che continuerà la Sessione attuale del Parlamento coll' aggiunta dei deputati romani.

Amburgo, 14. Temesi un attacco contro Wilhemerafen o all' imboccatura del Weser da parte della squadra francese, malgrado la levata del blocco.

Versailles 13, ufficiale. I Francesi bombardarono senza motivo il castello di S. Cloud e lo incendiarono. Il castello era stato risparmiato da parte nostra.

Dieci battaglioni francesi fecero una sortita che facilmente fu respinta dal corpo bavarese. Le nostre perdite 19 uomini.

Venizlel, 14. Ieri cominciò l'assedio di Soissons; oggi quello di Verdun. Le due fortezze hanno molta artiglieria servita perfettamente.

Amburgo, 14. Informazioni di Copenaghen dicono che negli ultimi giorni una grande quantità di munizioni da guerra furono spedite da Liverpool per la Francia.

Tours, 14. I Prussiani trovansi a Meung con molte forze ed artiglieria.

Saint Quentin, 13. I Prussiani cominciarono ieri a cannoneggiare Soissons ed occuparono due alture presso la città. La piazza trovasi in grado di resistere.

Neuchateau, 13. Assicurasi che 7 mila Prussiani trovansi ad Epinal; 500 di essi occuparono Void. Dicesi che alcuni treni carichi di truppe, diretti verso Parigi, abbiano passata la Mosa.

Epernay, 13. Trovansi qui 1500 ammalati prussiani e ne muojono in media 15 al giorno.

Succedano frequenti disguidi nelle ferrovie che i Prussiani attribuiscono a malevolenza della popolazioni. Essi fecero arrestare i notabili di parecchi Comuni ed imposero da per tutto forti requisizioni. Gli abitanti del Dipartimento dell' Aube e quelli della frontiera del dipartimento della Marne sono decisi di resistere energicamente sino alla morte.

I franchi tiratori nascosti nei boschi molestano il nemico.

Tours, 15. Un proclama di Gambetta agli abitanti di Tours annunzia con indicibile gioja la seguente notizia ricevuta da Parigi, 12 corrente: Il popolo di Parigi sempre più eroico ed impaziente dietro i bastioni, volle marciare contro il nemico. Ecco il Bollettino della sua prima vittoria. Su tutta la cinta della città i Prussiani furono sloggiati dalle posizioni che occupavano da tre settimane. Dalla parte di Saint-Denis essi vennero respinti al di là di Stains e Pierrefitte; all'Est riprendemmo Joinville, Creteil e Bobigny. Il nemico fu costretto ad abbandonare la foresta di Meudon e di Saint-Cloud, e a rigettarsi sopra Versailles. Il nemico conosce ora ciò che può un popolo deciso di salvare le sue istituzioni e il suo onore.

Gambetta invita le provincie a fare il loro dovere, come Parigi fa il suo. Viva Parigi! Viva la Francia! Viva la Repubblica!

Besançon, 14. Garibaldi è giunto qui stamane. Gli venne ricevuto dalle Autorità militari e civili, non che da immensa folla.

Trojes, 14. Un pallone con cinque sacchi pieni di dispacci arrivò qui in buono stato.

Berlino, 15. Borsa: Austriache 207, lombarde 94. 3/8, mobiliare 137. 3/4, rendita italia na 54.

Berlino, 15. Il generale Werder annunzia che il 14° corpo d'armata, dopo alcuni piccoli combattimenti, giunse a Epinal, e ristabilì le comunicazioni colla strada di Luneville. Il deputato Twesten è morto.

La corvetta *Elisabetta*, inseguita dalla squadra francese, entrò nell'imboccatura dell'Elba senza rispondere al fuoco nemico.

Monaco, 15. Le perdite bavaresi ascesero il giorno 10 a 150 uomini; l'11 a 800. Nel giorno 12 i Bavaresi sostennero un combattimento con 25,000 Francesi, che batteronsi valorosamente.

Tours, 15. Bourbaki è arrivato, la popolazione fecegli ovazione, Cremieux andò a visitarlo.

Una lettera da Parigi in data dell'11 reca che Burnside ripartì ieri pel quartiere generale prussiano.

Rendita francese 53.15, prestito 55, italiano 50.75.

Vienna 14. Borsa: mobiliare 254.90, lombarde 174.20, austriache 380, Banca Naz. 709, napoleoni 9.91, cambio Londra 124.90, cambio Parigi 48.75, rend. austriaca 66.20.

Vienna, 15. La Corrispondenza Warens, parlando dell'insuccesso degli anteriori tentativi tendenti a porre in accordo le Potenze neutrali per una mediazione fra i belligeranti, dimostra l'impossibilità di un passo isolato da parte dell'Austria. Soggiunge che, nei tentativi fatti a favore della pace, il Gabinetto di Vienna, malgrado evitasse di porsi innanzi, si sforzò continuamente a togliere quegli impedimenti che erano la causa per cui l'Europa neutrale non fece valere la sua autorità per indurre i belligeranti a conchiudere la pace. La corrispondenza termina dicendo che il Gabinetto di Vienna si sforza di ottenere questo scopo.

Tours, 13. Vi fu un brillantissimo combattimento il 12 a Bagneux a Chatillons; il nemico subì perdite considerevoli. Le guardie mobili della Côte d'Or e dell'Aube si sono molto distinte. Le batterie prussiane furono smontate.

Le nostre truppe rientrarono la sera nelle loro linee col massimo ordine, secondo il piano stabilito. I marinai del forte Montrouge coprirono mirabilmente la ritirata. Si fece a Parigi una rivista della guardia nazionale, ed il Governo fu entusiasticamente acclamato.

Tours, 15. Una Circolare del delegato del Ministero degli esteri confuta le asserzioni di Bismarck; dimostra con prove storiche che la Francia liberale, non avendo alcuna velleità di conquista, non combattè giammai l'unità, nè la libertà della Germania.

Altra circolare dice che le pretese della Prussia dimostrano ch' essa vuole realmente ridurre la Francia a Potenza di secondo ordine.

Un Decreto in data di ieri ordina che sia tratto innanzi ad un Consiglio di guerra ogni capo di Corpo o di Distaccamento che si sarà lasciato sorprendere dal nemico.

Chaumont, 15. Kératry, partito iermattina da Parigi con un pallone, cadde presso Bar-le-Duc. Sfuggì ad un inseguimento, ma rimase leggermente ferito dalla caduta vertiginosa.

ULTIMI DISPACCI

Atene, 14. La famiglia Reale col Principe Federico d' Holstein-Gluxburg è ritornata da Corfù.

Sono imminenti lo scioglimento della Camera ed il completamento del Ministero.

Tours, 16. Gambetta scrisse a Cambriels informandolo che Garibaldi fu nominato comandante delle compagnie franche dei Vosgi e di una brigata di guardie mobili.

Un dispaccio annunzia che Beaugency sembra evacuato.

Dopo un combattimento presso Ecouis, dove i Prussiani avevano 800 uomini di fanteria e un reggimento di cavalleria, il nemico ritirossi verso Gisors.

Berlino, 16 *Ufficiale*. Stanotte alle 3 antimeridiane Soissons capitolò dopo una coraggiosa difesa di 4 giorni.

Si ha da Versailles 15. « È appena necessario assicurare che le voci sparse da Tours circa un combattimento vittorioso dinnanzi Parigi, sono prive di fondamento. Non hanno altro scopo che d' incoraggiare in Francia gli animi timidi. Le nostre truppe mantengono precisamente le stesse posizioni prese nel 19 settembre. Dal 14 al 15 avvennero alcuni piccoli scontri di pattuglie dinnanzi Parigi.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 15 ottobre

Rend. lett.	56.85	Prest. naz. 78.05 a	78.—
den.	56.82	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.15	Az. Tab. 676.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.32	d' Italia 23.50 a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid.	323.50
den.	—.—	Obbligazioni	413.—
Obblig. Tabacchi	462.—	Buoni	170.—
		Obbl. ecclesiastiche	76.—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 17 *ottobre*

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l' ettolitro	it.l.	16.70	ad it. l.	17.91
Granoturco	»	»	9.37	»	10.09
Segala	»	»	12.50	»	12.66
Avena in Città	» rasato	»	9.60	»	9.75
Spelta	»	»	—.—	»	24.90
Orzo pilato	«	»	—.—	»	23.20
» da pilare	»	»	—.—	»	11.30
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.42
Miglio	»	»	—.—	»	17.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.73
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—.	»	34.30
Fagiuoli comuni		»	15.75	»	16.75
» carnielli e schiavi		»	18.75	»	19.75
Castagne in Città	» rasato	»	11.50	»	12.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 250.

CONSIGLIO DI DIREZIONE

Del Collegio Provinciale Uccellis in Udine

AVVISO

In correlazione alla deliberazione presa in seduta del Consiglio di Direzione del Collegio Provinciale Uccellis 10 ottobre corrente, si rende noto quanto segue:

1° La iscrizione delle allieve interne ed esterne pel Collegio Uccellis viene aperta col di 20 ottobre corrente e sarà chiusa col 3 novembre p. v.

2° Le iscrizioni si accetteranno in ogni giorno del citato periodo all'Ufficio di Direzione del Collegio in Udine, Borgo Isola, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

3° Per l'iscrizione è necessaria la produzione dei documenti indicati negli articoli 9 e 12 dello Statuto, cioè:

a) Certificato di nascita, dal quale per le interne consti che al 1° ottobre a. c. la allieva non aveva oltrepassato ancora il 12° anno di età, e per le esterne alla data stessa non aveva oltrepassato il 15°; e dal quale pur consti che nel giorno in cui l'iscrizione ha luogo la allieva sia interna che esterna abbia raggiunti i 7 anni di età;

b) Certificato del Sindaco, sulla buona fama dei genitori dell'allieva;

c) Certificato, visto dal Sindaco, che la allieva sia di buona costituzione fisica, e che abbia subìto con buon esito l'innesto vaccino o superato il vajuolo.

4° I documenti suddetti e la relativa domanda di iscrizione dovranno essere presentate all'Ufficio di Direzione del Collegio personalmente dai genitori o legali rappresentanti dell'allieva, o da persona che dovrà legittimarsi da essi a ciò delegata.

5° All'atto della iscrizione dovrà essere indicata la classe, o del corso elementare o del corso superiore, alla quale s'intende assegnare l'allieva.

6° L'iscrizione verrà eseguita semprechè il rappresentante l'allieva interna provi di avere anticipato il pagamento di un trimestre della pensione di annue It. L. 550 : 00, e cioè It. L. 137 : 50, ed il rappresentante l'allieva esterna faccia constare del pagamento della mensilità di It. L. 10, se s'intenda assegnare l'allieva al corso elementare, e di It. L. 15 se al corso superiore. Tali pagamenti dovranno effettuarsi alla Cassa Provinciale in Udine.

7° Il pagamento tanto del trimestre per le interne, quanto della mensilità per le esterne, avrà effetto in favore delle allieve, ed a carico del Collegio, a datare dal 1° novembre 1870 in poi.

8° Salvo l'adempimento delle premesse condizioni, ed il voto adesivo del Consiglio di Direzione quanto all'attendibilità delle domande d'ammissione e dei documenti a corredo, le allieve iscritte, eccetto le aspiranti alla prima classe elementare, verranno assegnate a quella classe del corso elementare, o del corso superiore, alla quale saranno trovate idonee in esito ad un esame orale e scritto sulle materie d'insegnamento della classe immediatamente precedente a quella alla quale all'atto dell' iscrizione venne dichiarato volerla assegnare. A tale esame non sono tenute le allieve promosse dal Collegio in esito agli esami finali dell'anno scolastico p. p.

9° Gli esami dei quali al precedente articolo 8° avranno luogo nei giorni 4 e 5 del novembre p. v., e le lezioni comincieranno col 7 mese stesso.

10° A norma dei rappresentanti legali delle aspiranti allieve interne si avverte che i modelli di quanto appartiene al corredo sono ostensibili alla residenza del Collegio in qualunque giorno da mezzodì alle 4 pomeridiane.

Udine, 13 ottobre 1870.

Il Direttore
G. MALISANI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 607 3

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Municipio di Ligosullo

AVVISO

Il 26 ottobre corr. alle ore 11 ant. avrà luogo esperimento d' asta per la vendita di n. 2380 piante abete e peccia divise in due lotti, autorizzata da Prefettizio Decreto 27 giugno p. p. n. 12385.

Prospetto dei lotti

N. 1. Plan d' Agnul e adiacenze da cent. 23 a 29, n. 56; da cent. 35 e sopra, n. 794; totale 850 stimate 16,318.14.

N. 2. Chiarandis e Ronc Sarodin da cent. 23 a 29, n. 266; da cent. 35 e sopra n. 1264; tot. 1530 stimate 18,794.18.

L' asta si terrà a candela vergine e si aprirà sul dato di stima.

Le offerte si cauteranno col decimo del valore, e potranno essere tanto complessive che parziali.

Verranno esperiti i fatali pel ventesimo con altro avviso.

Il quaderno d' oneri è fin d' ora ostensibile presso il Municipio.

Le spese incontrate ed in corso si pagheranno alla stipulazione del contratto, ed il prezzo di delibera in tre rate eguali fissate in novembre 1871, in giugno e dicembre 1872.

Ligosullo, 8 ottobre 1870.

Il Sindaco
GIO. MOROCUTTI

Il Segretario
A. de Cillia

ATTI GIUDIZIARII

N. 3513 2

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che nel 2 agosto p. p. è morto in Resia Del Negro Giuseppe fu Giovanni detto Cassiga, lasciando una disposizione d' ultima volontà, colla quale istituì suo erede il di lui nipote Buttolo Giuseppe di Domenico detto Sassa. Essendo ignoto a questa Pretura se e quali altre persone abbiano diritti ereditarj sulla sostanza del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su quella sostanza, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso del succitato erede testamentario, e verrà al medesimo aggiudicata, senza averne alcun riguardo alle eventuali pretese di chi che sia.

Il presente s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si affigga nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura
Moggio li 24 settembre 1870.

Il R. Pretore
MARIN

N. 6468 2

EDITTO

Si rende noto che il R. Tribunale Prov. in Udine con Decreto 13 settembre p. p. n. 7895 ha interdetto Orsola fu Domenico Bravin vedova Scarpat di S. Giovanni di Polcenigo per demenza consecutiva a pellagra e le fu destinato da questa R. Pretura in curatore Giovanni Bravin fu Domenico di S. Giovanni di Polcenigo.

Si affigga all' albo pretoreo e nei soliti luoghi in questa Città e nel Comune di Polcenigo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Sacile, 27 settembre 1870.

Il R. Pretore
RIMINI

Venzomi Canc.

N. 3637 3

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Buzzi Sebbastiano q.m Giuseppe di Pontebba che Giovanni Leonardo Bertossi pur di Pontebba produsse contro di esso Buzzi istanza sotto questa data e numero per stima delli stabili siti in Pontebba ai mappali n. 1355 Campo di pert. 1.02 rend. l. 2.32, n. 33 Orto di pert. 0.08 rend. l. 0.33, 34 sub. 1 Casa di pert. 0.06 rend. l. 7.80, 34 sub. 2, Casa di pert. —.— rend. l. 7.80 e che gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Scala e fissato per l' esecuzione della stima stessa il giorno 28 ottobre p. v. a ore 9 ant.

Potrà quindi esso assente, ove lo creda, fornire detto curatore di tutte quelle istruzioni che reputasse necessarie al suo interesse, mentre in caso diverso non potrà che a se medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all' albo pretoreo, in Pontebba e Moggio e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio, 29 settembre 1870.

Il R. Pretore
MARIN

N. 7792 2

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine rende noto che il giorno 18 dicembre 1851 morì in Udine Tomaso Pletti del fu Pietro, intestato, e che fra i suoi eredi legittimi apparisce Lucia Pletti maritata Miotti. Essendo ignoto il luogo di sua dimora, la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione d' erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. Vatri ad essa deputato.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 13 settembre 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 20940 1

EDITTO

Si rende noto che presso la R. Pretura Urbana di Udine avrà luogo un triplice esperimento d' asta nei giorni 10, 19 e 26, novembre v. ore 10 ant. alle 2 pom. dei sottodescritti fondi sopra istanza dell' Ufficio Contenzioso finanziario rappresentante la R. Agenzia delle Imposte di Udine ed in confronto di Paolo Falilone fu Francesco di Mortegliano, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno venduti al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di it. l. 45.92 importa l. 792.06 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà delli fondi subastati.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo nel termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto in vece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a di lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso, ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salva nella prima di queste due ipotesi l' effettivo, immediato pagamento dell' eventuale eccedenza.

9. Le spese tutte d' asta, compresa quella dell' inscrizione dell' Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi

Provincia e Distretto di Udine

Mappa di Lavariano

N. 810 Aratorio p. 5.13 r. c. 13.09 valore cens.	282.80
» 843 Aratorio pert. 10.30 r. c. 14.73 valore cens.	318.23
» 808 Aratorio pert. 5.10 r. c. 4.26 valore cens.	92.03
» 817 Aratorio pert. 5.94 r. c. 5.27 valore cens.	113.85
» 1278 Aratorio pert. 5.99 r. c. 8.57 valore cens.	185.15
	792.06

Intestaziona censuaria

Falilone Paolo fu Francesco.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 5 ottobre 1870.

Per il Giud. Dirig.
STRINGARI

Baletti.

N. 5483 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della Chiesa di S. Nicolò di Pocenia contro l' avv. Antonio Salimbeni curatore dell' assente d' ignota dimora Federico D.r Pordenon e contro la terza posseditrice e creditori iscritti, si terrà in questa R. Pretura, dietro requisitoria 17 agosto p. n. 16840 della R. Pretura Urbana di Udine, nei giorni 31 ottobre, 30 novembre e 22 dicembre 1870, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. l' asta per la vendita degl' immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono separatamente lotto per lotto.

2. Nei tre esperimenti la vendita non potrà seguire che a prezzo eguale o superiore alla stima.

3. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo del valore del lotto o lotti cui intende applicare, ed entro 14 giorni dalla seguita delibera dovrà depositare giudizialmente il prezzo offerto, imputando l' importo del decimo.

4. Solo dopo l' integrale versamento del prezzo potrà il deliberatario ottenere l' immissione in possesso ed aggiudicazione in proprietà.

5. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento delle premesse condizioni, saranno i beni posti al reincanto a tutto di lui pericolo e spese.

Descrizione dei beni posti in pertinenze e mappa di Torsa.

1. Terreno prativo detto Stroppagallo ai mappali n. 83, 664, 665 della superficie di pert. 108.62 colla rend. di l. 105.57 stimato it. l. 6408.58.

2. Terreno prativo denominato Selvuzza in map. ai n. 42, 43, 648 di cens. pert. 279.81 colla rend. di l. 303.78 stimato l. 16508.70.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Latisana, 4 settembre 1870.

Il R. Pretore
ZILLI.

N. 19788 2

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 22 e 29 ottobre e 12 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura si terrà un triplice esperimento d' asta dei fondi sottodescritti sopra istanza di Luigi Somma ed a carico di Felice Linda di Udine, alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili si venderanno nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore della stima, nel terzo a qualunque prezzo, semprechè siano coperti i creditori inscritti.

2. Gli offerenti depositeranno il decimo del valore e pagheranno il prezzo di delibera in Biglietti di Banca entro 10 giorni da depositarsi giudizialmente, assolto l' esecutante dall' obbligo del deposito e del pagamento del prezzo fino al giudizio d' ordine.

3. Non si presta evizione di sorte.

4. Le spese di delibera e successive staranno a carico dei deliberatarj.

Beni da subastarsi

Casa in pertinenze e map. di Reana delineata al n. 1546, stimata l. 680.—

Casa sita nelle stesse pertinenze in map. stabile al n. 2139 corrispondente nel censo provvisorio al n. 1546, stimata » 300.—

Terreno arat. arb. vit. in map. di Reana al n. 1551 tanto del censo stabile che provvisorio stimato » 1000.—

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 17 settembre 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

Bertuzzi.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.